

La rinascita bardica

Capitolo 1: Brutto ma buono

È da diverso tempo che osservo questo goblin, Marlo. Fin da quando era poco più che un bambino era chiaramente diverso dagli altri: era buono, sensibile, pigro ma stranamente sempre felice. Erano troppi anni che mi annoiavo e ho pensato che avrebbe potuto essere interessante vedere come una così singolare creatura potesse crescere e vivere circondata dalle avversità che la sua razza affronta ogni giorno.

Spinto dalla famiglia a intraprendere gli studi da artista, mestiere alla portata di tutti - almeno sulla carta- e sufficientemente remunerativo, Marlo dopo un'infanzia di nullafacenza e rimproveri causati dalla sua pigrizia, ha dedicato alcuni anni della sua adolescenza a studiare -o almeno *provando a studiare* - per diventare un artista all'accademia più vicina al suo villaggio. Però, un teatrante goblin difficilmente fa successo dato come la sua razza è considerata. Sarebbe potuto diventare un cantante ma la voce non era mai stato il suo punto forte e raccontare storie non lo ha mai appassionato. Ha provato a usare ogni strumento presente nella piccola accademia senza mai ottenere risultati almeno accettabili.

Non le migliori premesse per un futuro intrattenitore, se posso permettermi.

Vedendo che il suo -scarso- impegno non lo portava da nessuna parte e dopo l'ennesimo fallimento accademico Marlo iniziò a dedicare più tempo a girare per la città, chiacchierando con chi capitava (cosa che gli veniva particolarmente bene) o dando una mano qua e là per guadagnare qualche soldo, piuttosto che a studiare o a esercitarsi.

Capitolo 2: Joline

Farsi nuovi amici e passare del tempo con quelli che aveva già sono sempre state le sue attività preferite. E tra quegli amici uno su tutti spiccava, Joline. Una giovane umana di buona famiglia dai lunghi capelli biondi che, nonostante le voci che altri studenti mettevano in giro riguardo *il goblin*, si era affezionata molto a Marlo.

Si divertiva a parlare con lui e aveva preso come sfida personale quella di riuscire a farlo studiare per i corsi in accademia anche se molte delle volte in cui si incontravano finivano sempre a girare per i quartieri poveri della città perché Marlo la convinceva che nessun esercizio per un artista sarebbe stato meglio di "Riuscire a far sorridere chi non aveva nulla per cui sorridere". E così spesso finivano ad esibirsi assieme nei bassifondi (sempre nella speranza che, vestita "da povera" nessuno avrebbe riconosciuto Joline): lui strimpellando qualcosa sullo strumento che quella settimana Joline era convinta che sarebbe stato quello *perfetto per lui* e lei cantando e ballando sfruttando il raro connubio tra la sua voce, bassa (per una ragazza) e potente, e le sue movenze precise e delicate.

Capitolo 3: Conseguenze

Le bugie -e Marlo- hanno le gambe corte e nonostante i tentativi per tenere segreto alla famiglia i suoi progressi (inesistenti) una delle tante lettere spedite dal direttore della scuola arrivò a destinazione.

Il contenuto della lettera? Beh, l'espulsione di Marlo dalla scuola.

La famiglia, delusa da Marlo, lo aspettava a casa dove, dopo una bella strigliata sarebbe stato cacciato a fare il bracciante, o chissà quale altro lavoro di bassa manovalanza, come solitamente si confà ad uno della sua razza. Ma la voglia di lavorare, a Marlo, è sempre mancata. Spedì quindi una lettera alla famiglia in cui diceva di essersi unito a un gruppo di artisti con cui avrebbe intrapreso la carriera artista

Il goblin, senza un posto in cui stare e senza l'audacia di diventare un criminale (attività che da sempre aveva rifiutato praticamente e moralmente), iniziò a fare l'*artista* (Ironia della sorte) da strada. Guadagnando, come prevedibile, non abbastanza per vivere dignitosamente. I pochi amici che si era fatto nei bassifondi e nei quartieri più poveri negli ultimi mesi di scuola lo accolsero di buon grado ricordando le volte che, con una moneta o con una parola di conforto, li aveva aiutati col suo atteggiamento solare e positivo.

Joline non abbandonò mai Marlo e continuarono a incontrarsi nei bassifondi per esibirsi mentre lei era ormai diventata una delle punte di diamante dell'accademia.

Capitolo 4: il banjo

Marlo è finito ad essere un semplice goblin che vive una vita di povertà e di difficoltà nei bassifondi. Ma una sera, mentre rovistava come suo solito in un mucchio di rottami abbandonati, si imbatté *per caso* in un vecchio banjo stranamente integro e funzionante. Al primo tocco delle corde, sentì un brivido scorrere dentro di lui. Provò a strimpellare qualcosa e con lo stupore di -quasi- tutti il risultato fu spettacolare. Era come se in Marlo si fosse risvegliato un talento musicale stupefacente.

Come guidato da una mano invisibile, iniziò a suonare, la musica fluiva senza sforzo dalle sue dita, talvolta compiendo incantesimi -a lui poco comprensibili- e meraviglie. Non doveva essere un banjo normale ma a Marlo non importava. Abbracciando le "sue" nuove capacità, Marlo scese in strada, usando la sua musica per migliorare le giornate di coloro che lo circondavano e guadagnando monete e ammirazione esibendosi lungo le vie principali della città talvolta con la compagnia di Joline che, nonostante le malelingue, era fiera di esibirsi con lui e il suo incredibile nuovo talento da musicista.

Joline sa che quando si diplomerà dovrà dire addio a questa vita e a Marlo ma questo non la ferma dal vivere ogni momento libero nel modo più caotico e divertente

possibile in mezzo a vagabondi e senzatetto che forse sono stati tra i pochi a vederla Joline e non come “la figlia di qualcuno” che *dovrà* prendere le redini della famiglia.

Marlo oggi vive in un mondo pieno di pericoli, usando il suo carisma e il suo banjo per sopravvivere in una società che lo guarda come un semplice goblin senzatetto che suona sognando un giorno di poter fare del bene per molti con la sua musica.

Una coppia inseparabile lui e il suo banjo. O meglio, il *mio* banjo.